

Faliero. « Essi non considerarono, dice eruditamente lo Zanotto (1), che il Faliero fu eletto doge l' 11 settembre 1354, e soccombeva il 16 aprile dell' anno appresso, talchè soli sette mesi e cinque giorni durò; ed era quindi ridicolo il supporre, che in sì poco spazio di tempo avessesi cretta quasi tutta una parte del palazzo, respiciente il molo, detta dagli scrittori architettata dal Calendario, il quale per soprappiù moriva col Faliero dichiarato traditor della patria. Quindi non sarà più da attribuirsi al solo Calendario la gloria per la invenzione architettonica dell' esterno di questo palazzo, e principalmente per quell' angolo sorretto da una sola colonna, al quale è affidata tutta la solidità dell' edificio, e tiene sospesa la sala del Consiglio maggiore, nei di cui archi acuti passando il mite raggio di luna nella placida notte, tanta induce meraviglia e diletto nell' osservatore, da farlo rimaner muto alla vista di questa scena al tutto nuova in natura. Ciò diciamo, perchè ci è noto essere stato il Calendario, non solamente architetto, ma eziandio uomo di mare, ed avere avuto obbligo di compiere cinque viaggi, e ciò per comandamento della Signoria, datato nel 1350: viaggi, che non furono eseguiti da lui, perchè obbligato di unirsi nelle guerre al capitano delle truppe venete Marinó Ruzini. Notizia questa, che rivela aversi tenuto il Calendario più come architetto marittimo e meglio utile nelle opere di Marte che in quelle di Pallade, almeno in quegli anni. »

Dopo le quali parole, osserva eruditamente il dotto investigatore delle patrie memorie, essere stato bensì proto del palazzo ducale, o, come oggidì si direbbe, ingegnere, Nicoletto Calendario; ma non averne incominciato l' ufficio se non dopo la morte del proto Pietro Basegio, padre della moglie di lui: essere stato bensì proseguito il lavoro della sala anche dopo la morte del detto Calendario; ma essersene compiuta la fabbrica avanti il 1425, ed avere perciò errato chi la disse durata sino a quell' anno. Al quale

(1) Nell' opera municipale *Venezia e le sue lagune*, pag. 343 della II part. del vol. II.